

Avv. VINCENZO Comm. ROPPO
R. ISPETTORE ONORARIO ANTICHITÀ, SCAVI, BELLE ARTI
BARI

Un geografo piemontese

amico delle Puglie

*Conferenza dell'Avv. V. Roppo tenuta in Alberobello
nella Sala del Consiglio Comunale la sera del 20 dic. 1923
ad iniziativa del " CIRCOLO UNIONE "*



BARI
L'EDIZIONE
—
1924

A
S. E. PAOLO BOSELLI

INSIGNE STATISTA ITALIANO

QUESTA CELEBRAZIONE

PER AFFERMARE L'AFFETTO TRADIZIONALE

TRA

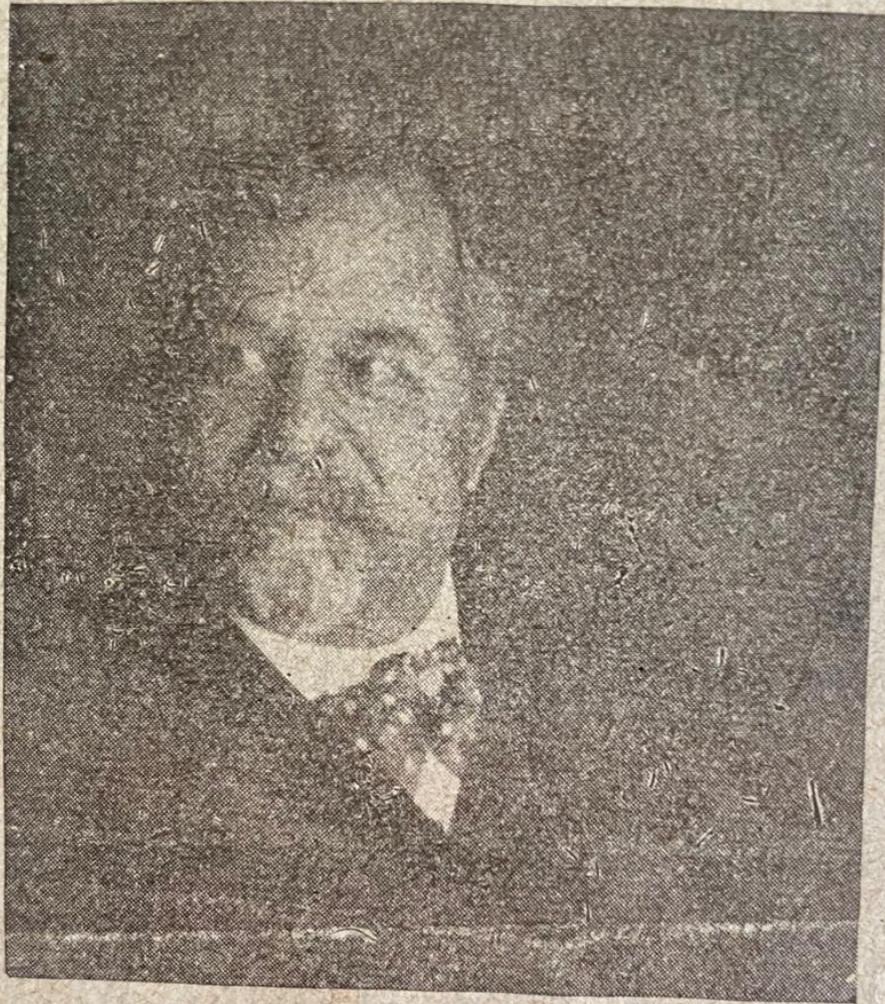
PUGLIA E PIEMONTE

ESEMPIO D'UNITÀ SPIRITUALE

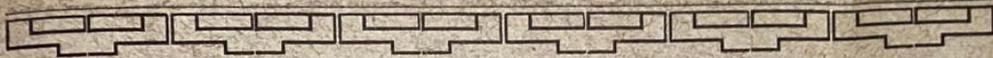
TRA ITALIANI D'OGNI REGIONE

O. C. D.

L'AUTORE



Cosimo Bertacchi



Signore e Signori,

Parlando di Cosimo Bertacchi — illustratore affettuoso di questa *città s'ingolare*, com'egli per primo la qualificava — mi vien fatto ricordare un pensiero di Luigi Luzzatti, il sommo Maestro, che dall'Ateneo romano, esaltando le glorie d'Italia, al di fuori delle competizioni di parte, evocava la figura di Quintino Sella, che dalle dure lotte sostenute per la salvezza della finanza, sapeva levarsi agli alti ideali della montagna, che fortifica i caratteri e allo studio diretto del territorio della Patria italiana. E mi vien fatto di ricordare anche l'attuale Pontefice Pio XI, che in una escursione su uno dei picchi più arditi delle Alpi stagliant-si dall'azzurro del cielo, nell'immensità del niveo candore alpino, alzò il calice nel lieto desinare di escursionisti, dicendo che solo in quelle regioni, al disopra del contrasto delle inferiori competizioni politiche, tutti si sentivano più fortemente cementati nel pensiero della Patria.

Permettetemi, amici alberobellesi — e non sia ciò a t'tolo di rimprovero — che questa sera qui nell'Aula del Patrio Consiglio, ove aleggia lo spirito dei vostri *sette liberatori della Selva*, io possa nel nome di Cosimo Bertacchi salutare la piccola vostra Patria, ch' Egli volle riguardare come non ultima gemma della Patria più grande.

Parlare di Lui — dello scienziato piemontese amico delle Puglie — vuol dire celebrare le bellezze di questa terra così suggestivamente caratterizzata dalla forma originale delle sue case su questo lieve ondulare di colline murgesi, tra il verde dei ricchi ulivi e delle vigne festanti e l'ultime quercie sfidanti il cielo!...

Sursum corda, alberobellesi, nel nome di Cosimo Bertacchi, che diede una giusta celebrità al vostro paese nel campo geografico e turistico, come già per altre vie il genio di questa terra erasi affermato col Curri in nuove ardite concezioni architettoniche oltre i confini della Regione, e col mio maestro Morea nelle gravi ricerche di storia regionale condotta con largo spirito d'italianità e di arte.

Un mio ricordo

Cosimo Bertacchi, fu R. Commissario alla Licenza Liceale a Conversano il 1° luglio 1898 — Ricordo. — Nell'Aula degli esami il Rettore Morea presentò i temi suggellati in busta provenienti dal Ministero. Il Bertacchi, constatata l'integrità dei suggelli, come si suole, aprì l'involucro e dettò i due temi a scelta, di cui il secondo sulla "funzione civile ed educatrice della patria letteratura" era designato per coloro che avessero voluto prendere parte alla gara di onore indetta dal Ministro fra i giovani che avessero riportato non meno di nove decimi. Preferii con giovanile audacia quest'ultimo e riuscii a prender parte alla gara nazionale. Ricordo il momento nel quale presentai il mio tema al Bertacchi. Egli seduto al tavolo lo aprì, lo lesse. Radunando lentamente i fogli sul mio tavolo io spiavo con occhio ansioso ogni impercettibile moto del suo viso. Ne colsi il sorriso e il cadenzato moto del capo, come ad assentire e compiacersene!... E fu per me un anticipato giudizio di successo. Quella serena aperta e sorridente faccia non si è più dileguata dal mio

animo e pur son passati 25 anni! Durante i quali il Maestro e l'amico ha voluto, bontà sua, seguirmi e sorreggermi con parole incitatrici nella via degli studi, pur attraverso le mie cure professionali, mentre sul mio animo pensoso vigilava sempre l'immagine paterna di Domenico Morea.

Lo scienziato amico delle Puglie

Cosimo Bertacchi è stato e resta tuttora dopo tant'anni un sincero amico delle Puglie. Sulle quali egli scrisse a più riprese articoli vari, libri, opuscoli e bozzetti di impressione, che forse saranno raccolti nella *Monografia sulla Regione pugliese*, da pubblicarsi nell'ottobre 1924 a cura dell'Unione Tipografica Editrice Torinese. Quel volume riassumerà al completo le sue idee sulla Regione beniamata, dopo ch'egli — com'è suo metodo di studio — sarà tornato sui luoghi per rinfrescare i vecchi ricordi e rinnovare nella realtà attuale i colori della vita pugliese, sempre fervida di opere, in una grande ascensione economica e civile.

Quand'io davo al Bertacchi notizia di questa Conferenza Alberobellese — suggeritami dall'amico Dottor Nicola Agrusti per il Circolo Unione — su la vasta e varia opera scientifica del geografo piemontese, così da Torino dolcemente Eli faceva eco: *La vostra lettera mi dimostra sempre più che i vincoli morali coi quali mi sento legato da oltre quaranta anni alla regione pugliese non sono punto allentati — per quanto molti vecchi amici miei siano morti, fra i quali primissimi Domenico Morea e Cosimo De Giorgi. Ma il mio costante attaccamento a codesta terra, così ricca di storia e fervida di lavoro recente — me ne ha procurato dei nuovi fra i quali (ed in ciò egli esagera per bontà almeno nei miei rapporti) dopo il De Mola ed il Forlani io nomino anzitutto Lei ed il Professore Angelo Custodero.*

De Giorgi e Morea

Due grandi nomi pugliesi De Giorgi e Morea nel regno dei ricordi impersonano l'amore dello scienziato piemontese verso la nostra Regione.

Di Cosimo De Giorgi leccese, che mi onorò della sua amicizia, e che fu amico del vostro Morea, disse degnamente il prof. Colamonico in una sua bella commemorazione. Ne qui occorre altro che il rispettoso ricordo del grande e multiforme geografo di Terra d'Otranto, giustamente onorato con medaglia d'oro dalla Reale Società Geografica Italiana. E siamo sicuri che Lecce gentile e tutta la bella terra salentina saprà degnamente onorare il suo grande figlio, che tutto se stesso prodigò per rivelare le bellezze della sua nativa regione.

Udite poi che pensa del vostro illustre concittadino, mio grande maestro, Domenico Morea, anch'egli, attraverso gli albori crepuscolari della storia pugliese, poliedrico temperamento di studi applicati alla nostra regione, e quindi in piena concordanza di spirito geografico col Bertacchi.

“ Conobbi, egli dice, il Morea alla fine del 1883, quando accettai di tenere insegnamento delle scienze naturali nel Liceo Ginnasio Vescovile di Conversano allora per l'appunto retto dal Morea. Quanta simpatia m'ispirasse quell'uomo, dotto senza pedanteria, anima generosa aperta a tutte le idee buone, senza restrizioni dogmatiche, non posso dire appieno „.

“ Mi parve — prosegue il Bertacchi — uno spirito di una misura superiore alla media degli uomini, anche fuori del Clero. Come ricordo le piacevoli e care conversazioni serali, che tenevamo nel suo studio gli altri professori del tempo — almeno un gruppo di essi — ed il sottoscritto! Insegnai a Conversano due anni 1883-84 e 1884-85, nel quale anno venni trasferito a Cuneo. Arrivai a Torino appena in tempo per veder morire mia madre! Ebbi in quella tristissima occasione grandi prove di affezione dai colleghi e dagli scolari del Liceo Ginnasio di Conversano, nonchè dagli amici di Bari e da altre parti delle Puglie.

Stralcio ancora qualche altro brano della sua lettera, documento d'amore verso la nostra terra: "Tornai in Puglia come R. Commissario agli esami di Licenza Liceale a Conversano prima (1898), ed a Bitonto dopo 1899. E mi allietai di potermi così congiungere ai primi e più giovani anni della mia ormai lunga carriera dell'insegnamento. Percorsi la Regione in lungo ed in largo, raccogliendo fatti ed impressioni: ma sento tuttora delle lacune da riempire ed anche delle impressioni da rifare sull'aspetto nuovo che presenta oggi Bari e qualche altra città pugliese e sulla nuova vita di tutta l'industre regione „.

Non volendo, amici alberobellesi, noi troviamo in queste comunicazioni il senso scrupoloso del vero, la cui ricerca anche nel colore artistico del paesaggio dev'essere norma costante dello scrittore.

E qui il nome del nostro amico non solo nella mia mente si associa a quello dei pugliesi Morea e De Giorgi, che studiarono la propria terra e ne ricercarono la storia, ma anche ad altri nomi, anche pugliesi, che collegarono la vita della nostra Regione a quella intellettuale del Piemonte e della Patria comune: voglio dire Giuseppe Massari e Salvatore Cognetti De Martiis.

I primi passi del Bertacchi

Permettetemi che di Cosimo Bertacchi, così come comporta l'ora e la circostanza, io dica in questa Alberobello ov'egli fu ospite gradito in altri tempi e di cui scrisse pagine appassionate nel suo aureo libretto " *Una città singolare* „.

Io so che desiderate un ricordo più vicino di questo cultore delle scene geografiche che si è occupato con amore della vostra terra.

E tocca a me — discepolo di Morea — di essere in vita il biografo di Lui, che pur da lontano medita la sua

opera definitiva sulla Regione Pugliese, dopo quanto ne scrisse nella Geografia Universale di Giovanni Marinelli (Vol. IV, parte II p. 1152 -- 96).

Nacque il Bertacchi a Pinerolo il 1854 in Provincia di Torino. Essendo suo padre — Istruttore alla Scuola di cavalleria — e seguendolo nella sua vita di Reggimento egli dovette compire i suoi primi studi in varie residenze dopo l'annessione della Venezia, a Treviso, a Verona, ad Udine e poi all'Università di Bologna.

A Torino conseguiva *la laurea in scienze fisiche*. Forse al suo spirito alacre queste forzate peregrinazioni della famiglia dettero il primitivo impulso all'amore della geografia. Notevole il fatto che il Bertacchi giunga alla Cattedra Universitaria di Geografia non dal solito ruolo dei professori di belle lettere, secondo la vecchia concezione di questa disciplina, come ausiliaria della Storia, ma attraverso la laurea scientifica più conforme alla moderna concezione della Geografia.

Dopo aver pubblicato alcuni lavori di geografia fisica Egli fu nominato Reggente di Geografia all'Istituto Tecnico di Bari il 1882. Qui giunse in questi anni nei quali la Geografia potè ottenere, per opera di Giovanni Marinelli, un insegnamento autonomo, che in seguito andò man mano perdendo. Così cominciò Egli la carriera di geografo, e così Egli cominciava a conoscere ed amare la nostra Puglia. Dopo tre anni (nei quali insegnò pure a Conversano 1883 1884) veniva nominato *titolare di geografia all'Istituto Tecnico di Cuneo* (1885).

La sua carriera universitaria

Nel 1889 conseguì *per concorso la cattedra allora vacante dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci in Roma* donde passò quattro anni dopo a Professore straordinario all'Università di Messina. Nel 1899 fu dichiarato vincitore del concorso per ordinario alla Cattedra di Geografia alla R. Uni-

versità di Palermo. Mi piace riportare il giudizio della Commissione Ministeriale che decise sul concorso (Boll. Uff. dell'Istruz. Pubbl. 1-7-1900). " Bertacchi Cosimo dottore in Scienze Fisiche dichiarato eleggibile a Prof. Straordinario nel concorso per la Cattedra di geografia all'Università di Messina nel 1892 fu nominato in quel grado e in quell'Ateneo nel 1895. Dopo il su ricordato concorso egli ha spiegato una rara operosità producendo un numero considerevole di opere; alcune di vasta mole, quale il volume sugli Stati dell'Asia Orientale nella " Terra „ del Marinelli, e molte abbastanza rilevanti, quali *la Memoria sulla Plastica e la Geologia della Regione Pugliese* „ quella sui *Geografi Italiani all'Estero*; quella sui *Viaggi del Foa nel Birmania*, come pure parecchie note geografiche stesse di particolare interesse. In tutti questi lavori il Bertacchi da indubbie prove di larghissima cultura, di mente comprensiva ed assimilatrice, di genialità nell'esposizione, e colla molteplicità dei soggetti, assicura della sua competenza in ogni ramo della scienza. Riscossero più in ispecie il comune plauso la bibliografia sugli "Stati dell'Asia„ da lui svolta così che può dirsi esauriente e d'indiscutibile utilità, *la Memoria* sulla plastica e la geologia della Regione Pugliese in cui si contengono i risultati di osservazioni dirette, che dimostrano la sua attitudine anche ad indagini personali, quella sulla Birmania, con cui sostiene di mettere in vista alcuni fatti assai interessanti e fin qui poco considerati nel campo della storia e della geografia „. Per tali riflessi tutti i Commissari si trovarono d'accordo nel proporre l'idoneità all'Ufficio ed al grado di Professore Ordinario di Geografia.

All'Università di Palermo il Bertacchi professò per 11 anni: colà nel 1910 organizzò il *VII Còngresso Geografico Italiano*, che fu il più numeroso della serie e che si potè chiudere con una memorabile escursione fuori il territorio della Patria in Tunisia.

Ai congressisti furono fatte festevoli accoglienze dalla Colonia italiana, che rappresentava in quella terra, sotto la dominazione francese, non solo il lavoro che ha messo in

valore quel territorio, ma anche l'intelligenza, che ne tien vivo il sentimento nazionale.

Ciò valse ad affermare la importanza del Congresso non solo scientificamente, ma anche politicamente, come una forma di morale tutela degli italiani in territorio estero. Fu il Bertacchi che dal Congresso di Palermo, chiudendosi i lavori, fece votare Bari, come sede dell'VIII Congresso, tanto era il suo desiderio far convergere verso la nostra Puglia gli sguardi degli studiosi e di rilevare la nuova importanza. E se per le vicende sovraggiunte l'8° Congresso non ebbe luogo in Bari, non dubitiamo verrà presto l'occasione or che Bari diventa sede auspicata dell'Università Adriatica, centro e vita economica ed intellettuale e punto di unione col vicino Oriente Balcanico.

Nello stesso anno (1910) con voto unanime della Facoltà di Lettere di Bologna, il Bertacchi veniva chiamato a quella Cattedra vacante di Geografia. Tornava così a far parte come Maestro di quell'Università nella quale come studente eclettico (apparteneva alla Facoltà di Scienze) aveva seguito le lezioni di Giosuè Carducci e di Giuseppe Regaldi, il poeta novarese che aveva incoraggiato nel Bertacchi la vocazione della geografia.

Nel 1912, pure con voto unanime della Facoltà, veniva chiamato all'Ateneo Torinese, dove oggi insegna da 11 anni, nella Cattedra già illustrata da Luigi Hugues e da Guido Cora. Dello spirito ch'Egli infonde nel suo insegnamento, sopra tutto umano e civile, può far fede specialmente il Discorso pronunziato in Grado nell'agosto 1919 per i Maes'ri elementari della Provincia di Gorizia, ed il più recente discorso per la Inaugurazione della Biblioteca Cora detto in Torino il 28 marzo 1923.

Bertacchi conferenziere, scrittore ed accademico

Vorrei dirvi delle prolusioni accademiche tenute da Cosimo Bertacchi a Messina, a Palermo, a Bologna, ed a Torino ma ciò non è consentito dallo scopo del presente discorso

che di Lui deve dirvi specialmente nei rapporti della Puglia e specialmente della vostra Alberobello. Ma per ragioni mie personali non posso sorvolare su una commemorazione: quella su *Giuseppe della Vidova* dell'Università di Roma dal quale anch'io studente eclettico — appresi i rudimenti della nuova scienza geografica.

E mi piace richiamare anche l'affettuoso ricordo che il Bertacchi ci offre del profilo di un altro Maestro — Giovanni Marinelli — che dagli studi legali seppe levarsi ad opera di Geografo con la più complessa e la più grandiosa opera (*La Terra*) che vanti la nuova Italia.

E non trascurerò il profilo su Giuseppe Regaldi, anche perchè questi — piemontese come il Bertacchi — fu nelle Puglie ed a Conversano, lasciandosi ammirare per la facile vena d'improvvisatore, tanto che il poeta dialettale batese F. Saverio Abbrescia gli regalò una delle sue magnifiche odi.

Il Bertacchi fa parte di non poche accademie culturali, premio ed onore a Chi non poco contributo ebbe a dare per la scienza geografica.

Cosimo Bertacchi poeta e scienziato

Cosimo Bertacchi è anche poeta. Sì, l'uomo di scienza ha in suo potere i riflessi più profondi dell'animo che spazia dai cieli stellati all'ime profondità della terra e dei mari; dall'atomo pulsante in un raggio di sole alle nuove forme di terra e continenti, che emergono e scompaiono sotto l'azione delle ignote forze telluriche. Così Egli viene ad associarsi all'opera creatrice degli altri poeti della scienza come il Marscheroni, lo Zanella, l'Alardi, il Rapisardi, che in vario modo e con diversi atteggiamenti videro ed intuirono:

" Qu st'enorme mister de l'Universo „

Alludo al poemetto in endecasillabi sciolti: *"La Trilogia de l'Atomo„* pubblicato in Torino nel luglio 1921, e dedicato a sua moglie con parole di soave commozione.

Limpido verso cristallino è il suo, potente sintesi della storia scientifica raggruppata nel suo evolutivo sviluppo d'attorno alla visione dell'Atomo, che tanto affaticò le menti attraverso la storia del pensiero.

L'opera scientifica del Bertacchi non ancora è chiusa in questi anni suoi tardi nella vegeta vecchiaia del suo settantennio. Altri scritti il suo ingegno fecondo preannunzia pel 1924. Oltre a quello sul'e Puglie — ov'egli riparerà della vostra Alberobello con fervore di vecchio amico — e della nostra terra e dei suoi uomini maggiori egli raccoglierà in un volume i discorsi principali e gli altri scritti, bozzetti, articoli di riviste che potranno rilevare il movimento scientifico dell'ultimo quarantennio in Italia, nonchè i profili di geografi e viaggiatori italiani, volume che si pubblicherà per la Casa Bocca di Torino

Puglia e Piemonte!...

Signori, dinanzi al messaggio d'amore inviatomi ieri da Cosimo Bertacchi, che vi è stato letto dal Prof. Giuseppe De Leonadis, io interpreto l'animo vostro fuso in uno entro quest' Aula Consigliare rievocando cari ricordi personali....

Avrei voluto avere in quest'ora qui presente il nostro insigne Maestro ed Amico per dire a Lui in nome della *Città singolare* e delle Puglie, a Lui piemontese, divenuto nostro per adozione: Grazie, profondamente grazie di quanto voleste fare e farete come geografo col vostro insegnamento, ma anche in egual modo per le Puglie e per Alberobello.

Da quest'appula terra, poco ancora conosciuta dagli Italiani — e per la quale da 25 anni penso, parlo e scrivo con la tenace opera assertrice, informata a spirito geografico e storico — vada per mezzo mio il saluto a Cosimo Bertacchi!

Avrei voluto avere voli superbi di lirismo — come quelli del suo maestro Regaldi, o la profondità figurativa delle evocazioni storiche di Domenico Morea — per ripetergli tutte le bellezze — o quante e quali! — di quest'appula terra.

Alberobellesi, iscrivetelo nell'Albo d'oro di questa vostra Città singolare! Io so che sarà rivolta mozione consiliare per dedicargli una delle vie di questo Comune.

Sarà un segno di superiore civiltà di questa terra di premiare Chi tanto volle fare per lei.

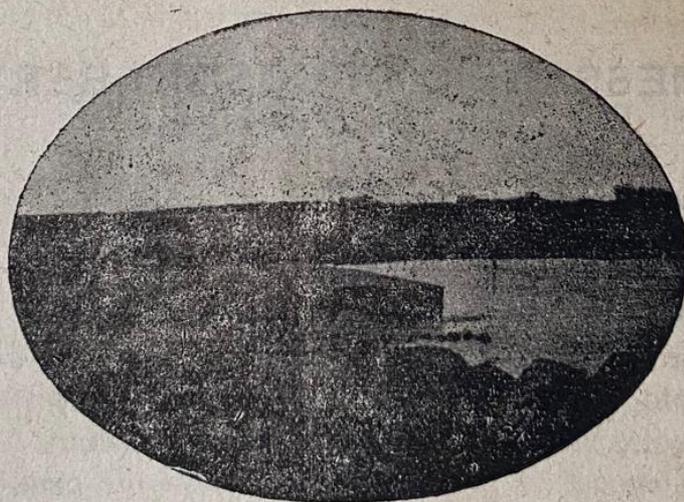
Ecco in quest'ora evocatrice tornano i *sette liberatori della vostra selva* !...

I massimi uomini di questa Patria sono qui presenti a noi in spirito, Morea, Curri, Tinelli, Colucci, Perini, Caramia, a ripetere ai più anziani, ai più giovani di voi: Onorate il Geografo piemontese che fece celebre prima d'ogni altro in Italia ed Europa quest'angolo di Puglia!..

E da questa solatia terra iapigia il pensiero risalga a Lui — al suo invitto Piemonte ricinto dall'Alpi presidio della Patria — a Torino, -- culla dei Savoia -- colà ove nei giorni del patrio Risorgimento gli spiriti Magni di Puglia affissarono l'occhio come ad un faro luminoso di purissima italianità!

Alberobello, 30 dicembre 1923.

V. ROPPO



Marina di Triggiano (p. di Bari). La spiaggia del Chiancarello con trulli
Dal prossimo lavoro di V. Roppo: TRIVIANUM

DOCUMENTI

Ill.mo Avv. Comm. Vincenzo Roppo - BARI

A nome di questo Circolo Unione mi pregio invitare V. S. Ill.ma - così amico di Alberobello - a tenere qui una conferenza su la vita ed opere di Cosimo Bertacchi, insigne geografo, cui tanto deve la nostra cittadina.

Sicuri della sua benevole accettazione La ringrazio anche a nome dei soci. Ossequi devotissimi

Alberobello 4 dicembre 1923.

Presidente del Circolo Unione
Colonnello Fradeani

Alberobello, 3 gennaio 1924

Chiarissimo Comm. Roppo,

Ancora sotto l'impressione dell'affascinante vostra orazione, a nome del Circolo Unione, vi tributiamo i migliori ringraziamenti. Abbiatemi.

dev.mo

Col. Fradeani

UN MESSAGGIO DI COSIMO BERTACCHI

AGLI AMICI DI PUGLIA

Il presente messaggio fu letto nella sala consigliare di Alberob. dal prof. De Leonardis

Torino, 27 dicembre 1923

Mio Caro Avv. Roppo,

A Lei, strenuo cultore della Storia di Puglia, a Lei che ha voluto essere il mio biografo come antico amatore della Sua Regione di cui sento perenne la nostalgia in questo malinconico autunno della mia vita, vada a Lei il mio più caldo saluto. Attraverso il di Lei spirito evocatore fervido di memorie a me care, io saluto l'immagine non mai dimenticata di Domenico Morea, e intorno ad esso io indovino i volti amati di antichi discepoli, molti dei quali saliti oggi in fama di maestri, altri dispersi e svaniti. A tutti porti Lei il mio voto supremo: quello di rivedere la loro Terra, di portare un fiore sulla tomba dei morti, di riabbracciare ancora una volta i dolci amici, che vi sono rimasti.

F.to **Cosimo Bertacchi**

La conferenza dell'Avv. Vincenzo Roppo di Bari suscitò echi vibranti di plauso sulla stampa regionale e nazionale.

Larghe corrispondenze furono inviate sui maggiori giornali delle Puglie e della Penisola. E tutti rilevarono la particolare importanza del discorso che oltrechè onorare un grande scenziato amico della nostra Regione valse a rinsaldare i vincoli tradizionali d'amicizia tra *Puglia* e *Piemonte* -- quì ove altri intelletti pugliesi come Giuseppe Massari e Salvatore Cognetti De Martiis tennero alto il nome di Puglia. Furono pubblicati resoconti su " *La Gazzetta di Puglia* ", " *Il Giornale delle Puglie* ", il " *Corriere Italiano* ", *La " Tribuna "* ", " *Giornale d'Italia* ", fra i maggiori, oltre i settimanali " *L'Araldo* ", il " *Crivello* ", " *L'Indipendente di Brindisi* ", ed altri. Crediamo riportare quanto fu scritto sul " *Corriere Italiano* ", dell'11 gen. 1924:

Conferenza su Cosimo Bertacchi

Alberobello, 19 (P. N.) Corriere Italiano di Roma 11-1 1924.

La sera del 30 dic. l'insigne storico comm. avv. Vincenzo Roppo ha eloquentemente detta nella sala comunale di questa città, dinanzi l'attesa conferenza su Cosimo Bertacchi, l'illustre autore dell'antica e ben nota monografia su Alberobello: " *La Città singolare* ",

Un distinto pubblico, formato dalle personalità intellettuali e più rappresentative del luogo e da una eletta schiera di gentili signore gremiva letteralmente la sala. Organizzatore del nobile convegno era il " *Circolo Unione* ", al quale va data ampia lode, anche per l'ordine e per il servizio cortese ed inappuntabile verso gl'invitati.

Dopo brevi parole di presentazione del col. E. Fradeani e dopo la lettura fatta dall'insegn. A. De Leonardis di un tenero e commovente messaggio di saluto del venerando Bertacchi, ora settantenne, ai Pugliesi in generale ed agli Alberobellesi in particolare, il comm. Roppo ha preso a tratteggiare il profilo biografico del Bertacchi con parole efficaci e sapienti cominciando sin dall'inizio della sua carriera di professore di Scienze nel R. Istituto Tecnico di Bari il 1882 e terminando alla sua attuale illustre carica di Professore della Facoltà di Belle Lettere della R. Università di Torino e titolare della Cattedra di Geografia.

Trattaggò indi l'opera vasta, complessa, sapiente del Bertacchi attraverso le sue opere maggiori, i suoi discorsi, profili di geografi ecc. soffermandosi specialmente sul noto opuscolo *La città singolare*, col quale scritto il Bertacchi creò una vera celebrità su Alberobello in Italia ed all'Estero.

Il brillante oratore svolse la conferenza con passione, calore ed entusiasmo e nei suoi molteplici voli lirici riscuotè unanimi e scroscianti applausi, che in ultimo divennero grande ed imponente ovazione.

L'intellettuale serata fu chiusa colla declamazione del celebre sonetto La Quercia del poeta alberobellese Colucci fatta con dizione, arte e foga ammirabili dal giovinetto Francesco Roppo, primogenito del conferenziere.

All'illustre ed amato prof. Cosimo Bertacchi autentica gloria della scienza e letteratura italiana fu inviato il seguente telegramma:

„ Entusiasmo suscitato eloquente parola comm. Roppo illustre ingegno opere vostre benemerente indimenticabile Alberobello inducemi commosso inviarle grato memore augurale saluto
„ Circolo Unione e cittadinanza. „

Presidente: **Fradeani.**

La cittadinanza onoraria d'Alberobello

al Prof. BERTACCHI

Lettera del Sindaco di Alberobello

Alberobello, 21 gennaio 1924

Carissimo Commendatore ed amico Roppo,

Nel ripetervi i miei complimenti per quanto aveste a dire qui del prof. Cosimo Bertacchi, mi è grato assicurarvi, che la lettera che l'illustre Uomo vi ha scritto e che vi siete compiaciuto di mandarmi, ha avuta tutta la mia attenzione e la mia ammirazione.

Il prof. Bertacchi, in data 7 corrente, mi scrisse una Cartolina - in risposta a biglietto mio d'auguri pel nov'anno - esprimendomi tutto il suo attaccamento per questa terra; ed io godo oggi comunicarvi che, su mia proposta, nella più prossima tornata, questo Consiglio Comunale conferirà a Lui la cittadinanza onoraria. Del che anche Voi - ne sono sicuro - sarete soddisfatto e ben lieto.

Quando poi il prof. Bertacchi verrà, in Giugno, penserò io a nome della cittadinanza alberobellese a tributargli il meritato onore.

E va senza dire che per tutto questo, si deve esprimere sincera gratitudine e giusta lode a Voi, che con non minor amore nutrite affetto per questo lembo di appula terra.

PiacciaVi ricordare me ed i miei ai cari vostri e credetemi

vostro affezionatissimo

P. Campione

Sindaco di Alberobello

Torino, 1 gennaio 1924

Bertacchi a Roppo

Dalla „Cazzeita di Puglia“ del 3 gennaio 1924

Caro Comm. Roppo,

Incomincio l'anno con Voi, che avete la bontà di illustrare l'opera mia di passione, più che di scienza, verso il paese che primo mi diede ospitalità di affettuosa cittadinanza agli esordi della mia carriera di professore e che diede tante e così salde amicizie al mio cuore.

Ieri sera, ad ora già tardi, una scampanellata ruppe il silenzio facendomi rivivere ancora qualche minuto nell'anno ora decorso: era un luogo e caro telegramma del Presidente del „Circolo Unione“, di Alberobello che mi annunciava l'entusiasmo suscitato sul mio nome dalla vostra eloquente parola.

(Scusate se abituato col „Lei“, ho incominciato questa mia lettera in modo diverso col confidenziale voi, più in uso fra voi altri meridionali. Anche in questo „Voi“ ci insegnate qualche cosa).

Voi, caro Avvocato, mi dite di aver finito il vostro discorso con un inno al Piemonte nel mio nome. Sono felice, proprio felice, che il mio nome abbia servito almeno a congiungere per un istante gli spiriti nel sentimento dell'unità della Patria comune.

Voglio ricominciare la mia Monografia sulle Puglie proprio così:

Nella Divina Commedia, che è la Magna Charta dell'Italia nel mondo, S. Tommaso Dominicano tenne l'elogio di S. Francesco, e S. Bonaventura Francescano inneggia a S. Domenico, esempio insigne di fratellanza e di amore.

Così io vorrei che lo spirito unitario della Patria si manifestasse con l'usanza di uno studio affettuoso degli Italiani del Nord verso le provincie del Sud, provocando un movimento di simpatica reciprocità dall'Etna al Monte Bianco, dalle rive dell'Ionio a quelle del Po.

Non Vi pare? Debbono proprio venire gli stranieri, cioè i Gregorovius, i Lenormand, a rivelarci a noi stessi? Non bastiamo noi?

Voi altri Pugliesi infatti avete ben saputo con opere pazienti raccogliere i documenti della vostra storia, nè vi manca certamente chi saprebbe raccogliere tutto il tesoro di osservazioni fatte anche nel campo geografico, dopo i lavori del De Giorgi, del Colamonicò,

e di altri benemeriti per comporre un'armonica monografia dalle quale apparisse la vera personalità complessiva della vasta Regione, così largamente gettata dalla natura verso l'Oriente Balcanico e ricca di così industrie e progrediente lavoro in tutti i campi dell'umana attività.

Ma io, ho accettato con lo slancio questo incarico non già perchè io creda di poter meglio di ogni altro venire a capo di un così arduo e complesso lavoro, ma perchè fra gli Italiani del Nord non credo che alcuno mi superi nell'amore per la Vostra terra, che serba per me tanti cari ricordi di giovinezza, pur già pensosa e matura.

Vi prego di comunicare questi miei sentimenti ai buoni cittadini di Alberobello in risposta al magnifico telegramma, e con la speranza di salutare ancora una volta - e prima di dare l'ultima mano al mio lavoro - le ardite cuspidi della "Città singolare". E credetemi intanto il vostro obbligatissimo

Cosimo Bertacchi

Titoli accademici ed onorifici del prof. Bertacchi

E' risaputa la grande modestia del Prof. Bertacchi. Egli non parla mai di sé, dei suoi gradi accademici, e delle sue onorificenze. Tutti così gli uomini veramente dotti. Ma io devo - a costo di attirarmi un suo rabuffo, che accetterò di cuore dal mio Maestro - dire a compiutezza delle note biografie sue, ch'Egli fu Preside della Facoltà di Belle lettere all'Università di Palermo, Professore Onorario della stessa Università, Membro dell'Accademia Peloritana di Messina, Socio onorario delle Accademie di Scienze di Bologna e Torino.

E' commendatore della Corona d'Italia, e recentemente S. E. Paolo Boselli gli fece mandare il diploma di Ufficiale Maurizioano.

Ma a questi ultimi titoli - ormai comuni - il Bertacchi ci tiene poco.

Fu amico di Giovanni Pascoli. E per gli alberobellesi ricordo ch'Egli era R. Commissario di Bitonto quando nel ~~1899~~ ¹⁹⁰² avvenne la morte di Domenico Morea.

In tale circostanza Egli accorse a Conversano a porgere l'ultimo bacio alla salma del caro estinto. Era commissario allora alla licenza a Conversano il Prof. Cesca dell'Università di Messina, morto poscia con tutta la sua famiglia il 28 dic. 1903 nel terremoto fatale di quella città.

D'Abbrescia e Regaldi

Puglia e Piemonte

Crediamo utile dalla raccolta *Rime baresi* di F. Saverio Abbrescia - il celebre poeta dialettale di Bari - edite da Gennaro Venisti (Trani - Vecchi 1887) stralciare pochi dei magnifici versi dedicati in Bari al Poeta novarese *Giuseppe Regaldi* - tanto caro al nostro Bertacchi. Eccone uno squarcio :

U puete don Gisepe Rigaldi a Vare

Nnanze ch'a Vare fuesse mente
Nu rusce - rusce s'ave sintute -
Vene Rigalde cha fasce chiasse
Da dove passe

Senza catarre, senza viole
L'esne da mmocche bedde parole,
L'esne siniette de paravise
All'amprivise.

E mienze Vare pe crisildate
Int'au Tiatre t'ave aspettate :
Tu t'apprisiente, fasce pe disce..
Ma trimuisce....

.

Ce cosa ha fatto ch'ogne paise
Te chiama, U Angiue du paravise?
E corne tutt'appierse appierse
S'intenne vierse?

Tu siente pure pe tutte Vare
Viva Rigalde, Viva Nivare !
Mamma chintente, menna viate
Ce u ha lattate ! ecc.

.

L'Avv. Roppo ed Alberobello

Uno dei più cari e vecchi amici di Alberobello -- e ve ne sono molti -- è il Roppo. Discepolo di Dom. Morea da 25 anni con scritti, pubblicazioni di vario genere, celebrando il suo Maestro insigne egli prosegue nel campo della storiografia regionale gl'ideali del Morea di valorizzare la nostra terra, rivelarla a noi stessi, farla conoscere agl'italiani! Alberobello ha per Roppo un fascino ammiratore, come la turrita Conversano, ov'egli fu educato dal Morea, che gli dischiuse i larghi orizzonti della storia pugliese. I suoi lavori tra libri, di cui parecchi apprezzati in Italia ed all'Estero, alcuni presentati all'Accademia dei Lincei dal Sen. Rod. Lanciani (tornata 19 Marzo 1921) opuscoli, articoli, conferenze, discorsi pronunziati in varie città di Puglia ed a Roma (Collegio Romano 4 giug. 1921) rasentano una trentina, oltre articoli giornalistici di molto interesse.

Parecchio ha scritto su Alberobello, come articoli su la Scuola Agraria Gigante pubblicati sul *Giornale d'Italia* (anni 1911-12); su *L'Oggi* di Bari, sul *Corriere delle Puglie*. Accenni su Morea vi sono nei varii lavori del Roppo, come su Alberobello (v. Trivianum).

Le sue brillanti conferenze edite: *La Patria di Domenico Morea*, (1923) *Nel centenario di A. Manzoni*; *Uno scienziato Piemontese amico delle Puglie* (Cos. Bertacchi) sono un inno alle bellezze artistiche e civili di Alberobello. Altri articoli egli produsse su *L'oggi*, *Il Corriere delle Puglie* (1923) ove si fa cenno o si scrive o celebransi le bellezze turistiche, panoramiche e storiche di Alberobello. Va ricordata la tesi di laurea *Le fonti del Dritto di Terra di Bari*, ricavata dal *Chartularium cupersanense*, presentata all'Università di Roma (1902) tesi vincitrice del Premio Corsi, con una dedica al Morea.

Il Roppo, che è anche un benemerito di Alberobello, è socio di varie Accademiche italiane ed estere, come la *Leonardo da Vinci di Napoli*, l'*Accademique d'Histoire International de Paris*, de *l'Accademie Latine* ecc.

G. NOTARNICOLA

IL RE

e la " Città singolare di Puglia ,,

ALBEROBELLO

Giungerà certamente gradita al popolo di Alberobello la frase profferita da Sua Maestà il Re d'Italia giorni or sono durante la regale visita a Bari, nel ricevimento dato ai Sindaci.

Alla sola presentazione fatta del Sindaco di Alberobello al Re, questi, senza por tempo in mezzo, subito disse: *Sindaco di Alberobello?! cioè della "città singolare,, dei trulli?!...*

E bene fece quel Sindaco a porgere subito al Re l'omaggio di quella generosa popolazione, che da un altro Re - in un altro ricevimento, a Taranto il 1797 - si ebbe la libertà ed autonomia di Comune, mercè i *sette liberatori della Selva*. Essi, sfidando pericoli e rappresaglie di morte, si resero oratori della loro terra, onde francarsi dalle angarie e servitù baronali dagli ultimi dinasti feudali, gli Acquaviva d'Aragona, Conti temuti di Conversano.

E la frase profferita l'altro giorno da S. Maestà farà piacere all'insigne *Prof. Cosimo Bertacchi* della R. Università di Torino. Egli - *che fu il primo a coniarla* - per l'aureo lavoro "**La Città singolare**", (Alberobello), edito in *Vita Italiana* il 1887, e ripubblicato lo stesso anno dal Vecchi di Trani in "*Rassegna Pugliese*," gioirà nell'averla sentita ripetere al Sindaco di Alberobello dal Re d'Italia.

Bene faceva il 30 dic. passato il nostro amico Avv. Vincenzo Comm. Roppo - esaltando l'opera di geografo del Bertacchi - in una conferenza detta nella Sala Consigliare di Alberobello a quei cittadini, di essere grati a Chi creava una vera e giusta fama in Italia ed Europa al *paese singolare dei trulli*.

Il Bertacchi, come molti sanno, fu e resta amico delle Puglie e di Bari.

Dello stesso Autore V. Roppo :

1. *Il preteso Demanio delle Matine di Bitonto ed il feudo rustico Orleto de' Gentile.* - Bari, Fratelli Fusco, 1902.
2. *Rassegna degli studi, alla Facoltà giuridica dell'Università di Roma, per il premio Corsi* - Bari, ivi, 1902.
3. *La questione demaniale di Santeramo in Colle.* - Relazione al Ministero d'Agricoltura e commercio - Bari, Laterza, 1908.
4. *L'insurrezione del Barese nel 1860.* - In "Anima nova", - 1911
5. *Il calendario patriottico della Città di Bari nel 1. cinquantenario dell'Unificazione d'Italia.* - Bari, Accolti - Gil, 1911
6. *Il calendario patriottico di Terra di Bari* - Bari, F.lli Fusco, 1912
7. *Le fonti del dritto di Terra di Bari* - Lavoro Decorato col premio Corsi dalla Facoltà giuridica della Regia Università di Roma - Trani, Vecchi - „Extat“ in "Rassegna di Giurisprudenza", dell'on. Pugliese - 1913.
8. *Bari e provincia nell'ultimo ventennio (1892 - 1912).* - Capitoli aggiunti al III volume della "Storia di Bari", di G. Petroni - Bari Accolti - Gil - 1912.
9. *Camillo Cavour.* - Commemorazione centenaria - Bari, Fusco, 1910.
10. *Per la Provincia di Bari* - Discorso - programma al mandamento di Capurso - In "Araldo", - Tip. G. Pansini, 1913
11. *Gioacchino Murat nel primo centenario della fondazione del Borgo nuovo di Bari* - Bari, Fratelli Fusco, 1913.
12. *Verdi e Wagner* - Discorso commemorativo tenuto nel primo centenario al Teatro Comunale di Castellana, 1914.
13. *Glorificando gli eroi cegliei.* - Discorso tenuto in Ceglie del Campo il 16 maggio 1919 per la benedizione della Bandiera dei Mutilati e Reduci.
14. *Memorie storiche di Ceglie del Campo.* Bari, Tip. Casini, 1919
15. *Mali e rimedi dell'ora presente.* - Discorso - Bari. F.lli Fusco, 1910
16. *Caeliae.* - Manuale di storia antica e moderna di Ceglie del Campo - Bari, Tip. Casini, 1920.
17. *L'antica Caeliae.* - Ricerche archeologiche, topografiche e storiche su l'antichissima Ceglie del Campo (p. Bari), 1921.
18. *Breve riassunto della Storia di Capurso ad uso delle scuole* - Bari, Tip. L'Edizione 1921.
19. *Una secolare famiglia notarile oriunda di Capurso (D'Adosio)* - ivi.
20. *Capurso Sacra o la Storia del Celebre Santuario della Madonna del Pozzo.* - Lavoro onorato di una udienza privata S. S. Pio XI il 18 maggio 1922 e della onorific. di S. Silvestro Papa - ivi
21. *Capursium.* - Memorie St. di Capurso - Bari, ivi
22. *Un poeta secentista di Capurso* degno di essere noverato nella Storia della Letteratura nazionale (Dom. Torricella - Bari), ivi.

23. *Caeliae et Barium*. – Discorso tenuto in Roma al Collegio romano il 4 giugno 1921, e per cui l'A. veniva ricevuto in udienza particolare dalle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Margherita.
24. *Ceglie del campo ai suoi gloriosi caduti*. – Discorso commemorativo per la inaugurazione del Monumento ai caduti, il 14 ottobre 1922 Bari. Pansini.
25. *Gagliarda ed eroica stirpe montenegrina!* – Contributo pro-libertà del Montenegro – 1923.
26. *La Patria di Domenico Morea* (Alberobello). Conferenza 1923.
27. *Nel Primo Centenario di A. Manzoni*. Discorso con ritratto e biografia dell'Autore. Bari 1923.
28. *Curzio Painelli*, già condannato alla fucilazione 1923.
Arringa pronunciata davanti al Trib. Penale Militare di Bari.
29. *Una famiglia di Martiri e danneggiati politici*. (Turi Baldassarre e Gaetano, questi bruciato vivo dal Brigante Ninco-Nanco ad Atella in Basilicata).
30. *Il Re numismatico*. Ricordi ed impressioni d'un pugliese - 1924.
31. *Un martire della Libertà di Terra di Bari* (Baldassarre Turi concaptivo di L. Settembrini e C. Poerio).
32. *Un geografo piemontese amico delle Puglie*. Conferenza 1924.
33. *Angelantonio Quaranta*, maestro di musica di Ceglie del Campo

In corso di stampa.

Memorie St. di Triggiano (Trivianum) S. Nicola nella storia, nell'arte e nel folk-lore. Pirotecnici e Musicisti del Barese.

Mons. Domenico Morea e l'età che fu sua.

L'antica CAELIE:

Ricerche archeologiche, topografiche e storiche su l'antichissima Ceglie del Campo (Chailinon). Il lavoro di oltre 250 pagine con pianta archeologica dell'antica città, vignette interessa l'antica Puglia, ed in specie la Città di Bari, le cui fonti materne risiedono in Ceglie.

Il lavoro fu onorato d'una relazione alla Reale Accademia dei Licei di Roma (19 marzo 1921), e decorato della Commenda dell'Ordine di Giorgio I. di Grecia con un ricevimento ufficiale sulla R. Nave greca Hellè. Il Commendatore Ropp. è stato insignito delle nomine ad Accademico della Leonardo da Vinci a Napoli 1923, a Membro della Società Accademique d'Histoire International de Paris (1924). e de l'Accademique Latine de Paris.

Per informazioni rivolgersi all'Autore.

Avv. Comm. VINCENZO ROPPO in Bari.
VIA CRISANZIO N.30